Attias: â??Basta dire che lâ??Europa Ã¨ finita: a Roma portiamo mille investitori globaliâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Roma come luogo simbolico di una nuova possibile rinascita europea. Ã? questa la scelta della Future Investiment Initiative, che dal 17 al 19 giugno porterÃ nella Capitale il FII Priority Europe 2026 Summit, ospitato al Rome Cavalieri, Waldorf Astoria Hotel. Il tema scelto per lâ??edizione europea Ã¨ â??Europe Reimagined: Capital, Sovereignty & Strategic Autonomyâ?•: capitale, sovranitÃ e autonomia strategica, in una fase in cui il continente prova a uscire dalla lunga stagione della gestione delle crisi e a ridefinire il proprio ruolo globale tra energia, tecnologia, sicurezza, finanza, industria e catene di approvvigionamento.

Il summit riunirÃ 1.000 investitori globali, leader politici, grandi gruppi industriali, policymaker, innovatori, scienziati, media internazionali e rappresentanti del mondo culturale, con 150 relatori. Al centro del programma ci saranno AI, dati e infrastrutture digitali, turismo e rigenerazione urbana, politica industriale verde ed energia, supply chain, commercio e sicurezza, mercati dei capitali, manifattura avanzata e deep tech. Lâ??obiettivo dichiarato Ã¨ discutere come il capitale privato e una nuova politica industriale possano contribuire alla competitivitÃ europea di lungo periodo.

Per Richard Attias, presidente del FII Institute, la scelta dellâ??Italia non Ã¨ casuale. Roma, spiega in questa intervista allâ??Adnkronos, Ã¨ il luogo da cui puÃ² partire un messaggio diverso sullâ??Europa: non piÃ¹ un continente percepito come stanco, diviso o condannato al declino, ma una piattaforma centrale per investimenti, innovazione, talento e connessioni tra Nord e Sud, Est e Ovest, Mediterraneo, Africa e Balcani. Tra i nomi e i profili citati da Attias figurano il governatore del Public Investment Fund saudita e presidente di Aramco Yasir Al-Rumayyan, la principessa Reema bint Bandar al Saud, ambasciatrice saudita negli Stati Uniti e figura chiave dellâ??iniziativa Wave sugli oceani, Mohamed Alabbar, fondatore del colosso emiratino Emaar, oltre a una delegazione saudita con diversi ministri. Ci saranno il ceo di Pimco Emmanuel Roman, di Minerva Foods Fernando Galletti de Queiroz, il presidente di Barclays Bank Stephen Daintan e il capo degli investimenti di Goldman Sachs Anthony Gutman. Tra gli italiani, oltre a Matteo Renzi (nel board del FII) e a vari ministri del governo, ci saranno gli amministratori delegati di Unicredit Andrea Orcel e di Fincantieri Pierroberto Folgiero, mentre Attias auspica la partecipazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, compatibilmente con gli impegni internazionali di quei giorni, tra tutti il Consiglio europeo.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Per il fondatore, che ha alle spalle una lunga esperienza tra Davos, Clinton Foundation e la conferenza dei premi Nobel, il punto Ã¨ soprattutto cambiare narrazione: â??Molti ci dicono che lâ??Europa Ã¨ finita. Io non posso accettarloâ?•, dice allâ??Adnkronos. E aggiunge, premettendo un tocco di immodestia: â??Quello che portiamo a Roma non Ã¨ solo unâ??altra conferenza. Ã? un dono allâ??Europaâ?•.

Richard Attias, che cosa Ã¨ cambiato da quando avete lanciato il FII?

â??A ottobre celebreremo a Riad la decima edizione, che sarÃ una tappa molto importante. Sei anni fa abbiamo avviato i FII Priority Summit, perchÃ© ci siamo resi conto che, se si vuole essere davvero inclusivi, non si puÃ² aspettare che le persone vengano una volta allâ??anno al nostro evento principale. Bisogna mantenere la conversazione viva ogni due o tre mesi. Il mondo sta cambiando. Stiamo affrontando un nuovo ordine geo-economico e ora anche geopolitico. Per questo per noi era importante andare quasi in tutti i continenti. Siamo partiti dalle Americhe, prima New York e poi Miami, che Ã¨ diventata affollata quasi quanto Riad. Poi siamo andati in Asia, scegliendo Hong Kong dopo il Covid. Siamo stati la prima grande conferenza business a tornare lÃ¬ dopo la pandemia, con 1.200 delegati per quasi tre giorniâ?•.

default watermark

Lei dice spesso che il FII non Ã¨ solo una conferenza. Che cosa intende?

â??Il FII Ã¨ diventato un movimento. Questa Ã¨ la grande differenza rispetto ad altre conferenze. Molte conferenze sono importanti perchÃ© producono conversazioni. Il FII, invece, Ã¨ orientato allâ??esecuzione. Disegniamo e curiamo la conferenza in modo che sia focalizzata su accordi, opportunitÃ e risultati concreti. Quando il principe ereditario Mohammed bin Salman chiese di creare qualcosa come il FII, disse: costruiamo una piattaforma in cui gli investitori di tutto il mondo possano venire una volta allâ??anno per capire dove va il denaro, sia in termini geografici sia in termini settoriali. Oggi sappiamo dove va il denaro negli Stati Uniti, sappiamo dove gli americani investono, sappiamo dove il capitale si muove in Asia, in Giappone, in Medio Oriente. Ora vogliamo portare questa conversazione anche in Europaâ?•.

PerchÃ© lâ??Europa, e perchÃ© proprio Roma?

â??Negli ultimi dodici mesi, a ogni FII che abbiamo organizzato a Riad o a Miami, molti investitori e anche alcuni leader politici ci hanno detto: â??lâ??Europa Ã¨ finitaâ??. Questo per me Ã¨ doloroso. Sono un prodotto del sistema educativo europeo, ho vissuto 25 anni della mia vita in Europa, sono arrivato in Francia dal Marocco, dove sono nato, come migrante. Non posso accettare questa idea. Abbiamo avuto una lunga discussione nel board del FII Institute e ci siamo detti: non possiamo lasciare lâ??Europa da parte. E perchÃ© lâ??Italia? PerchÃ© pensiamo che lâ??Europa debba iniziare un nuovo Rinascimento. E chi ha inventato il Rinascimento?â?•

Che cosa deve raccontare oggi lâ??Europa di sÃ© stessa?

â??Lâ??Europa deve essere reimmaginata, reinventata. Deve parlare di ciÃ² che funziona. Vorrei citare il presidente Clinton: quando fu eletto, nel suo discorso inaugurale disse che non câ??Ã¨ nulla di

EI SRL - P.IVA IT16017671005

sbagliato in America che non possa essere corretto da ciÃ² che câ??Ã¨ di buono in America. Noi speriamo che a Roma si parli di piÃ¹ di ciÃ² che câ??Ã¨ di buono in Europa. Dobbiamo parlare dei talenti, dellâ??innovazione, della creativitÃ , di come lâ??Europa prende sul serio la rivoluzione dellâ??AI, di ciÃ² che puÃ² offrire nella nuova equazione energetica, di come puÃ² disegnare nuovi corridoi per il commercio, le supply chain, lâ??energia. E quale posto migliore di Roma? Una cittÃ mitica, dove tante cose sono state reinventateâ?•.

Roma Ã¨ anche uno snodo geografico e geopolitico.

â??Lâ??Italia Ã¨ molto ben posizionata: collega il Nord e il Sud dellâ??Europa, lâ??Est e lâ??Ovest. Ã? vicina ai Balcani, a Paesi che aspirano a entrare nellâ??Unione europea, come Montenegro e Albania, ed Ã¨ molto vicina allâ??Africa. Ã? un grande hub. Ma non Ã¨ solo il Paese di Leonardo da Vinci e della creativitÃ . Lâ??Italia puÃ² essere la forza motrice della reinvenzione dellâ??Europa. Ã? per questo che speriamo che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni possa partecipare. Le date coincidono con altri impegni internazionali, ma sarebbe un peccato perdere lâ??occasione di parlare a circa mille ceo e imprenditori globali che arrivano insieme per la prima volta a Roma in questo formatoâ?•.

default watermark

Che cosa possono trovare gli investitori internazionali in Italia e in Europa?

â??Devono capire perchÃ© lâ??Italia puÃ² essere una grande porta dâ??accesso allâ??Europa, e quali sono le opportunitÃ nel Paese. Lâ??immagine dellâ??Italia, allâ??estero, Ã¨ spesso confusa. Noi al FII cerchiamo sempre di ospitare conversazioni che abbiano un impatto sullâ??umanitÃ e sui cittadini. Da cinque anni realizziamo una rilevazione molto importante, il FII Priority Compass, in cui chiediamo a cittadini di tutto il mondo quale sia la loro prioritÃ . Per cinque anni consecutivi la risposta Ã¨ stata la stessa: costo della vita, costo della vita, costo della vita. Ã? fondamentale ascoltare dai leader europei che cosa stanno facendo e che cosa intendono fare per affrontare questo problemaâ?•.

Quali sono le altre prioritÃ ?

â??La seconda Ã¨ la sanitÃ . Il Covid ha dimostrato che molti sistemi sanitari sono fragili o rotti. Poi câ??Ã¨ la sicurezza, che Ã¨ collegata anche allâ??immigrazione, uno dei grandi temi che lâ??Europa affronta. E câ??Ã¨ lâ??inclusione tecnologica: le persone non vogliono essere escluse da questa grande rivoluzione, ma non tutti hanno accesso alla tecnologia, purtroppo anche in Europa. Per questo Ã¨ cruciale che i leader europei affrontino questi temi faccia a faccia con i business leader, con i giovani imprenditori, con la nuova generazione di leader e con i media. I media sono fondamentali, perchÃ© sono la cassa di risonanza di ciÃ² che viene discusso. Come possono i cittadini accedere allâ??informazione e alla conoscenza se i media non sono al centro della conversazione?â?•.

Lâ??Europa ha un problema di accesso ai capitali, soprattutto quando le startup devono crescere e scalare.

â??Voi dei media siete parzialmente responsabiliâ?•, risponde Attias sorridendo. â??Conosco molto bene lâ??ecosistema tecnologico, perchÃ© vengo da lÃ¬: ho iniziato la mia carriera in Ibm. Negli Stati Uniti una cosa lâ??hanno imparata molto presto: comunicare. Lâ??Europa, invece, Ã¨ molto debole

sulla comunicazione. Parliamo sempre del bicchiere mezzo vuoto, invece di raccontare le storie di successo. In Europa ci sono grandi imprenditori e grandi aziende che non hanno nulla da invidiare agli americani o ai cinesi in termini di tecnologia. Ma non ne parliamo. Se vai per strada e chiedi a dieci persone di nominare dieci aziende tecnologiche, citeranno dieci aziende americane. Forse, se sei fortunato, qualcuno citerÃ Mistral in Francia o qualche altra societÃ britannica. Ma câ??Ã¨ molto di piÃ¹â?•.

Quindi il problema Ã¨ anche culturale.

â??In Europa siamo timidi, discreti. Ã? quasi un tabÃ¹ dire che hai successo. Dobbiamo imparare a celebrare il successo. Negli Stati Uniti, quando qualcuno vede una bella macchina, dice: un giorno ne avrÃ² una anchâ??io. In Europa, te la rigano. Ã? una questione di mentalitÃ . Dobbiamo smettere di guardare al successo come a qualcosa di sospetto. Dobbiamo raccontare meglio le nostre miniere dâ??oro nascoste. Alcune realtÃ europee sono piÃ¹ avanzate di aziende della Silicon Valley, ma non fanno rumore. E se non fai rumore, Ã¨ piÃ¹ difficile attrarre milioni o miliardiâ?•.

Lei sostiene che lâ??Europa Ã¨ giÃ una potenza, ma non riesce a percepirsi come tale.

default watermark

â??Se prendi lâ??Europa come unâ??unica entitÃ e la confronti con Stati Uniti e Cina, lâ??Europa Ã¨ la seconda area al mondo in termini di Pil. Gli Stati Uniti valgono circa 26 mila miliardi, lâ??Europa circa 25 o 24,5, la Cina Ã¨ dietro, intorno a 18,5. Quindi le superpotenze non sono solo Stati Uniti e Cina. Câ??Ã¨ anche lâ??Europa. Ma non lo promuoviamo, perchÃ© lâ??Europa si sente divisa. Noi vogliamo celebrare il fatto che lâ??Europa puÃ² essere una grande destinazione per gli investimenti. Che ha un posto al tavolo e che non Ã¨ affatto finitaâ?•.

Chi guarda oggi allâ??Europa come destinazione di investimento?

â??Lâ??Asia guarda allâ??Europa. Il Medio Oriente guarda allâ??Europa. Lo sappiamo bene: il Public Investment Fund saudita ha aperto da poco un ufficio a Parigi e ne ha giÃ uno a Londra. Non lo fanno per beneficenza. Lo fanno perchÃ© sanno che ci sono opportunitÃ . Anche gli americani guardano allâ??Europa, nonostante le tensioni sui dazi. Ci sono tre grandi poli: America, Europa e Cina, ma câ??Ã¨ anche una nuova Asia che emerge, con Corea del Sud, Indonesia, Malesia. E nel G20 ci sono molte grandi economie europee. Per questo veniamo in Europaâ?•.

Che dimensioni avrÃ il summit di Roma?

â??Siamo giÃ quasi a mille delegati registrati e avremo circa 150 speaker internazionali. Probabilmente sarÃ una delle piÃ¹ grandi conferenze business mai ospitate a Roma. E non bisogna dimenticare che Roma Ã¨ anche il Vaticano. Per questo abbiamo chiesto a Sua SantitÃ il Papa se potrÃ rivolgersi alla business community. Vedremo che cosa accadrÃ nei prossimi giorniâ?•.

Il FII rivendica una differenza rispetto ad altri grandi forum internazionali: i risultati concreti. Quali numeri potete indicare?

â??In nove anni di FII a Riad non abbiamo firmato memorandum dâ??intesa simbolici. Abbiamo firmato accordi reali per un totale di quasi 250 miliardi di dollari. Questa Ã¨ la realtÃ . Non câ??Ã¨ unâ??altra conferenza al mondo che possa mostrare questo livello di esecuzione. Per questo diciamo di essere la principale conferenza di investimento al mondo, e siamo orgogliosi di questo risultatoâ?•.

Oltre alle conferenze, che cosâ??Ã¨ oggi il FII Institute?

â??Abbiamo duemila membri. Allâ??inizio non avevamo un programma di membership, ma molti Ceo ci chiedevano di far parte di ciÃ² che stavamo costruendo: sostegno a cause, aiuto ai giovani imprenditori, investimenti in Paesi dove portiamo acqua pulita, educazione, computer. Abbiamo un pilastro molto importante che si chiama Act: vogliamo guidare anche con lâ??esempio. Non siamo semplicemente organizzatori di conferenze. Abbiamo indici, pubblicazioni e iniziative. Questâ??anno probabilmente lanceremo un nuovo indice, Capital in Motion, per capire anno dopo anno dove si muove il denaro. Abbiamo un altro indice che analizza come i Paesi investono in sanitÃ . E abbiamo quattro grandi filoni di lavoro: AI e robotica, healthcare, sostenibilitÃ ed educazioneâ?•.

Lei ha citato Wave, lâ??iniziativa sugli oceani.

default watermark

â??Wave Ã¨ unâ??iniziativa straordinaria su come proteggere, pulire e rigenerare gli oceani. Abbiamo molti partner e una grande base dati per capire davvero qual Ã¨ la situazione. Tutti parlano degli oceani, ma pochi sanno esattamente che cosa sta accadendo. Lâ??ecosistema sottomarino Ã¨ in una crisi gravissima. Se non proteggiamo e rigeneriamo gli oceani, avremo problemi enormi, perchÃ© sappiamo quanto gli oceani portano allâ??umanitÃ . E gli imprenditori che partecipano alle nostre iniziative vogliono investire con un purpose, uno scopo, rispondere alle prioritÃ dei cittadiniâ?•. (di Giorgio Rutelli)

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Maggio 26, 2026
Autore
redazione